

Riflessione

— Reporter Senza Frontiere. La “zona bianca” della libertà di stampa non è mai stata così piccola

Osservazioni sul [World Press Freedom Index 2021](#):
l'informazione è ostacolata in oltre 130 Paesi

Reporter Without Borders. The “white zone” of press freedom has never been smaller

Observations on World Press Freedom Index 2021: information is obstructed in over 130 countries

di Susanna Colombo, Raffaele Bianchetti

Abstract. Il presente contributo si propone di fornire una sintetica analisi dei dati e dei contenuti del recente rapporto World Press Freedom Index 2021 di Reporter Senza Frontiere (RSF), dal quale emerge un quadro preoccupante della situazione mondiale della libertà di stampa. Il giornalismo, il principale «vaccino contro la disinformazione», risulta essere completamente o parzialmente bloccato nel 73% dei paesi classificati dall'organizzazione, a conferma del fatto – ormai noto – che attraverso il controllo dell'informazione si esercita il potere e si governano le masse.

Abstract. *This contribution aims to provide a brief analysis of the data and contents of the recent World Press Freedom Index 2021 by Reporters Without Borders (RSF), which shows a worrying picture of the global situation of press freedom. Journalism, the main «vaccine against disinformation», is completely or partially blocked in 73% of the countries classified by the organization, confirming the well-known fact that control of information is a way to exercise power and govern the masses.*

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. I principali risultati del *World Press Freedom Index 2021*. – 3. Alcune brevi considerazioni.

SUMMARY: 1. Introduction. – 2. The main results of the *World Press Freedom Index 2021*. – 3. Some short considerations.

1. Introduzione.

Il **giornalismo** è, senza alcun dubbio, il miglior «**vaccino contro la disinformazione**»¹. Questa affermazione accompagna l'**edizione 2021 dell'Indice globale della libertà di stampa**², compilato da **Reporter Senza Frontiere (RSF)**³, dal quale emerge, tra l'altro, un dato sconcertante: su **180** paesi monitorati **132** – cioè il **73%** del totale – non garantiscono pienamente la **libertà di stampa** e, quindi, l'espressione democratica.

Nel dettaglio, all'interno della **mappa mondiale della libertà di stampa**⁴, i paesi classificati in **zona rossa e nera**, cioè quelli dove il giornalismo "vive" una situazione difficile o anche molto grave, sono rispettivamente **52** e **21**; quelli classificati in **zona arancione**, vale a dire dove l'esercizio del giornalismo è considerato problematico, sono **59**, mentre quelli in **zona gialla**, ove la situazione della libertà di stampa si presenta come "abbastanza

¹ Queste le parole del segretario generale di Reporter Senza Frontiere (RSF) Christophe Deloire, il cui discorso completo è accessibile [al presente link](#).

² Pubblicato ogni anno dal 2002, il *World Press Freedom Index* (Indice mondiale della libertà di stampa) è un documento che si basa sulla valutazione delle testimonianze relative alla libertà di stampa di 180 nazioni. L'Indice vuole rilevare il grado di libertà che i giornalisti, le nuove organizzazioni e i *netizen* (Chi prende parte attivamente alle comunicazioni in rete) hanno nei rispettivi paesi e gli sforzi compiuti dalle autorità preposte per far rispettare tale libertà. Il rapporto si basa sia su un questionario, che pone domande riguardanti il pluralismo, l'indipendenza dei *media*, l'ambiente e l'autocensura, la struttura legislativa, la trasparenza e le infrastrutture, sia sul monitoraggio di violenze contro i giornalisti e gli assistenti dei mezzi di comunicazione, di abusi attribuibili allo Stato, a milizie armate, ad organizzazioni clandestine o a gruppi di pressione. La totalizzazione di un punteggio minore nel rapporto corrisponde ad una maggiore libertà di stampa. Per ulteriori approfondimenti, [clicca qui](#).

³ Reporter Senza Frontiere o *Reporters Sans Frontières* (RSF) o *Reporter Without Borders* (RWB) è un'organizzazione non governativa e *no-profit* che promuove e difende la libertà di informazione e la libertà di stampa. L'organizzazione ha sede principale a Parigi ed ha lo *status* di consulente delle Nazioni Unite. Ha due principali sfere di attività: la prima si concentra sulla censura di *internet* e sui nuovi *media*, mentre l'altra è dedicata a fornire assistenza materiale, economica e psicologica ai giornalisti assegnati a zone pericolose. Le missioni di RSF sono: il monitoraggio costante degli attacchi alla libertà di informazione a livello mondiale; la denuncia di ogni forma di attacco ai *media*; la collaborazione con i governi per combattere la censura e le leggi volte a restringere la libertà di informazione; l'assistenza morale e finanziaria ai giornalisti perseguitati ed alle loro famiglie; l'offerta di aiuto materiale ai corrispondenti di guerra allo scopo di aumentarne la sicurezza.

⁴ Per accedere alla mappa mondiale della libertà di stampa, inserita nel rapporto 2021, [clicca qui](#).

buona”, sono **36**; infine, quelli in **zona bianca**, che indica condizioni di lavoro ottimali o almeno positive, sono **12**⁵.

Secondo i dati ufficiali, la repressione si è aggravata soprattutto nei paesi dove il diritto di informazione era già compromesso, come l'**Arabia Saudita** e la **Siria**, che si pongono rispettivamente al 170° e al 173° posto della classifica stilata dall'Index 2021⁶.

Inoltre, il rapporto segnala che i **prossimi dieci anni** saranno cruciali per la libertà di stampa a causa di una serie di crisi convergenti che interessano il futuro del giornalismo, oggi aggravate dal problema globale della sanità pubblica:

- una **crisi geopolitica**, dovuta all'aggressività dei regimi autoritari;
- una **crisi tecnologica**, dovuta alla mancanza di garanzie democratiche;
- una **crisi democratica**, dovuta alla polarizzazione e alle politiche repressive;
- una **crisi di fiducia**, dovuta al sospetto e persino all'odio nei confronti dei *media*;
- una **crisi economica**, che comporta un generale impoverimento del giornalismo di qualità⁷.

Il **barometro dell'Edelman Trust 2021**⁸ rivela poi un preoccupante livello di **sfiducia** e **diffidenza dell'opinione pubblica** nei confronti dei mezzi di informazione di massa, con il **59%** degli intervistati che sostiene che i giornalisti cercano deliberatamente di fuorviare l'opinione pubblica «diffondendo informazioni che sanno essere false»⁹.

In realtà, secondo Reporter Senza Frontiere, il rigore giornalistico e il pluralismo dell'informazione sono elementi essenziali, spesso trascurati, di questo settore che devono essere tutelati e valorizzati, in quanto sono elementi in grado di contrastare la **disinformazione** e le **infodemie**¹⁰, nonché le informazioni false e fuorvianti.

⁵ I 12 paesi collocati in zona bianca sono i seguenti: Norvegia, Finlandia, Svezia, Danimarca, Costa Rica, Paesi Bassi, Giamaica, Nuova Zelanda, Portogallo, Svizzera, Belgio e Irlanda.

⁶ Nel rapporto 2021 di RSF emerge chiaramente che i paesi più autoritari del Medio Oriente hanno usato la pandemia per rafforzare i loro metodi per “imbavagliare” la stampa. Arabia Saudita (170esima), Egitto (166esimo) e Siria (173esima) hanno, ad oggi, un controllo quasi totale sui mezzi di comunicazione di massa grazie all'approvazione di leggi e piani regolatori molto restrittivi. In Siria, in particolare, le autorità hanno imposto un *blackout* su tutte le informazioni relative al coronavirus fin dall'inizio della pandemia, continuando a sostenere per settimane l'assenza totale di casi di contagio nel Paese e lasciando la popolazione in uno stato di totale ignoranza e abbandono. Per ulteriori approfondimenti sul tema [clicca qui](#).

⁷ Per maggiori ragguagli [clicca qui](#).

⁸ Si tratta della più importante indagine globale sul tema della fiducia realizzata dall'agenzia di comunicazione *Edelman*: l'indagine è condotta in 28 paesi su un campione di 33.000 persone, diviso tra *élite* (la parte più informata e con un più alto tenore di vita) ed il resto della popolazione. La ricerca, giunta alla sua XXI edizione, è stata presentata il 2 febbraio 2021 dall'Amministratore Delegato di *Edelman* Fiorella Passoni e commentata da Mons. Melchor Sanchez de Toca y Alameda (Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura), Elena Flor (Responsabile *Corporate Social Responsibility* di Intesa San Paolo) e Fulvio Giuliani (Giornalista, Capo redattore). Per un'analisi dettagliata del rapporto [clicca qui](#).

⁹ In particolare, la pandemia di coronavirus, con milioni di morti e mancanza di lavoro, ha accelerato l'erosione della fiducia in tutto il mondo. Ciò è evidente nel significativo calo della fiducia nelle due maggiori potenze economiche mondiali: Stati Uniti e Cina. Per ulteriori approfondimenti [clicca qui](#).

¹⁰ Nel 2020 l'enciclopedia Treccani ha inserito tra i neologismi la parola «infodemia», definendola come «circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti affidabili». Un'epidemia di informazioni, appunto. Sarebbe difficile descrivere in modo puntuale ciò che è accaduto in questi mesi di emergenza sanitaria, tra indiscrezioni scambiate per certezze e legittimi timori evoluti in teorie

«Stiamo attraversando un decennio decisivo per il giornalismo, legato alle crisi che influenzano il suo futuro», ha affermato **Christophe Deloire**, segretario generale di RSF, secondo il quale la produzione e distribuzione della libertà di stampa sono troppo spesso bloccate da fattori politici, economici, tecnologici e, talvolta, anche culturali. Il buon giornalismo – prosegue Deloire – è il principale garante contro la disinformazione e la risorsa che assicura il dibattito pubblico su basi oggettive e fatti realmente accertati¹¹.

Ebbene, alla luce di tali indicazioni, si vogliono riportare sinteticamente di seguito i principali risultati che emergono dall'**Index 2021** per comprendere meglio quale sia, a livello mondiale, la situazione della libertà di stampa.

2. I principali risultati del *World Press Freedom Index 2021*.

Al **primo posto** del *World Press Freedom Index 2021* si trova la **Norvegia**, per il quinto anno consecutivo, mentre al secondo posto vi è la **Finlandia**, al terzo la **Svezia** e al quarto la **Danimarca**.

Sono i ricchi paesi scandinavi, dunque, il “paradiso” della libertà di stampa.

L'**Italia**, purtroppo, si trova al **41° posto**, dietro a tutti gli altri principali Stati europei ed, anche, a diversi paesi in via di sviluppo¹².

Secondo la classifica mondiale annuale sulla libertà di stampa, i paesi che presentano una **buona situazione** sono davvero pochi: **12** su 180, pari al **7% del campione** (era l'8% nel 2020).

complotistiche. Su tale tema si rimanda, per approfondimenti, al contributo di G. Galletti (*L'infodemia "coronavirale"*, in *ARS Toscana*, febbraio 2020). Si segnala, altresì, un recente studio dal titolo *The novel coronavirus (COVID-2019) outbreak: amplification of public health consequences by media exposure*, dal quale si evince che quando i giornalisti e i responsabili della sanità pubblica hanno tentato di comunicare a tutti indicazioni e rischi connessi al coronavirus è emerso un problema correlato: il disagio psichico derivante dalla ripetuta esposizione mediatica alle notizie sull'epidemia.

¹¹ V. *supra* nota n. 1. A tale proposito, il rapporto fornisce esemplificazioni di buon giornalismo. Ad esempio, i presidenti Bolsonaro in Brasile (111° posto) e Maduro in Venezuela (148° posto) hanno promosso la vendita di farmaci la cui efficacia non è mai stata provata e sono stati smascherati da importanti inchieste condotte dall'*Agencia Pública brasileira*. In Zimbabwe (130° posto), il giornalista investigativo Hopewell Chin'ono è stato arrestato poco dopo aver contribuito a denunciare uno scandalo di appropriazione indebita di denaro pubblico nell'acquisizione di attrezzature mediche per combattere l'epidemia. Per ulteriori esemplificazioni, [clicca qui](#).

¹² Per quanto riguarda l'Italia, «il 41° posto nella classifica mondiale sulla libertà di stampa [...] – rileva il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso – è il risultato della situazione in cui si trovano numerosi colleghi minacciati, alcuni dei quali sotto scorta, e dello stallo in cui versano le proposte di legge di tutela del diritto di cronaca e della professione». Il risultato, afferma ancora il segretario generale, «è sotto gli occhi di tutti e il Rapporto annuale di Reporter Senza Frontiere lo fotografa in maniera impietosa: l'informazione italiana è indebolita da problemi strutturali che colpiscono i cronisti e il mercato del lavoro, dove libertà e autorevolezza sono schiacciate dal peso insopportabile della precarietà». Per approfondimenti, [clicca qui](#).

Anche la **Germania**, che si colloca al **13° posto**, presenta una situazione piuttosto delicata, anche se la libertà di stampa viene considerata, al momento, abbastanza buona¹³, al pari degli **Stati Uniti**, che si collocano al **44° posto** della classifica mondiale¹⁴.

Ad ogni modo, nonostante un aumento della violenza contro i giornalisti¹⁵, l'**Europa** rimane il continente più favorevole alla libertà di stampa, grazie ai meccanismi per la protezione delle libertà fondamentali messi in atto dall'Unione Europea¹⁶.

A precipitare nella **zona rossa** della classifica è il **Brasile (111° posto)**, luogo nel quale stigmatizzazioni e orchestrazioni di pubbliche umiliazioni di giornalisti sono divenute il segno distintivo del regime vigente.

Nella zona rossa si collocano anche l'**India (142° posto)**, il **Messico (143°)**, la **Russia (150°)** e la **Cina (177°)**.

In fondo alla classifica vi sono il **Turkmenistan (178° posto)**, la **Corea del Nord (179° posto)** e l'**Eritrea (180° posto)**: paesi considerati, da tempo, come autoritari poiché dotati di regimi repressivi che violano costantemente la libertà di stampa¹⁷.

¹³ In Germania, le solide garanzie costituzionali ed un sistema giudiziario indipendente garantiscono un ambiente discreto per i giornalisti. Nonostante la Corte costituzionale si sia sempre pronunciata in difesa della libertà di stampa, le leggi tedesche sull'accesso all'informazione risultano però ancora deboli per gli *standard* internazionali. In particolare, in questi ultimi anni, il pluralismo dei mezzi di comunicazione di massa sta subendo una lenta e costante erosione (soprattutto per motivi economici e a livello locale) e, talvolta, i giornalisti sono anche minacciati, molestati o addirittura aggrediti fisicamente da estremisti e manifestanti ostili. Secondo il rapporto, è diffuso in questo Paese un clima di sfiducia, che i politici populistici cercano costantemente di alimentare. Per approfondimenti [clicca qui](#).

¹⁴ In tema di libertà di stampa si segnala il *report* di *Press Freedom Tracker* degli Stati Uniti d'America, di cui RSF è *partner*, secondo il quale l'ultimo anno di Donald Trump alla Casa Bianca è stato caratterizzato da numeri *record* di aggressioni contro i giornalisti e di arresti di operatori dei *mass media*. Per i dettagli [clicca qui](#).

¹⁵ In particolare, nell'Unione Europea la questione migratoria si è rivelata delicata: in Grecia (70° posto) il governo ha fatto arrestare alcuni giornalisti, utilizzando anche metodi violenti, per impedire loro di entrare in contatto con i migranti. Ancora, in Spagna (29° posto) il governo autonomo delle Isole Canarie si è rifiutato di dare ai giornalisti informazioni sui luoghi di sbarco dei migranti e ha ostacolato i fotografi ed attuato invalicabili protocolli di sicurezza. Ma RSF è preoccupata soprattutto per quel che succede in Ungheria, che «assume disinibitamente la sua scelta politica di sopprimere la libertà di stampa e di espressione e ispira alcuni Stati membri dell'Unione europea e dà il cattivo esempio ai Paesi candidati. Le prime vittime di questa politica aggressiva sono i *media* pubblici nei paesi vicini». Sul tema, per approfondimenti, [clicca qui](#).

¹⁶ È bene evidenziare, però, che tali principi vengono sempre più spesso messi in discussione in diversi paesi dell'Unione Europea, a cominciare dall'Ungheria, ove l'attuale pandemia è stata l'occasione per ridurre la libertà di stampa e per facilitare frequenti violazioni del diritto all'informazione. RSF denuncia che «nell'est e nell'ovest del continente, il ricorso ad arresti e detenzioni di giornalisti è stato facilitato dall'adozione di una nuova legislazione che limita il diritto all'informazione. Diversi paesi hanno cercato di limitare l'impatto delle informazioni che trattano argomenti sensibili come la crisi del coronavirus». In particolare, in Serbia (93° posto), la giornalista Ana Lalić è stata improvvisamente arrestata a casa dopo aver riferito di un ospedale che combatteva la pandemia Covid-19, senza tener conto di un decreto che imponeva la centralizzazione della distribuzione di tutte le informazioni sulla crisi sanitaria da parte di un'unità governativa. Allo stesso modo, in Kosovo (78° posto), la direttrice capo del sito KoSSev, Tatjana Lazarević, è stata arbitrariamente arrestata per strada, mentre copriva gli effetti della crisi sanitaria. Per ulteriori approfondimenti [clicca qui](#).

¹⁷ RSF afferma che «questi paesi mantengono il controllo assoluto su tutte le notizie e le informazioni, il che consente ai primi due di non dichiarare alcun caso di Covid-19 sul proprio territorio, e all'ultimo di non dare ancora alcun resoconto sulla sorte dei 10 giornalisti arrestati vent'anni fa». Per approfondimenti [clicca qui](#).

Per quanto riguarda gli spostamenti più significativi nella classifica, nel 2021 il “calo” maggiore è stato quello della **Malaysia (119° posto)**, ove la recente adozione di un decreto “*anti-fake news*”¹⁸ ha conferito al governo il potere di imporre alla collettività la propria versione della verità¹⁹.

Infine, pur rimanendo l’Africa il **continente più violento per i giornalisti**²⁰, si registrano dei miglioramenti in **Burundi** (147° posto, +13), in **Sierra Leone** (75° posto, +10) e nel **Mali** (99° posto, + 9).

3. Alcune brevi considerazioni.

La **libertà di espressione** è uno dei diritti fondamentali riconosciuti e garantiti da ogni democrazia, insieme alla **libertà di stampa** e al **diritto all’informazione**²¹.

Eppure, secondo il *World Press Freedom Index 2021*, **quasi la metà della popolazione globale non ha accesso ad una libera informazione** e, quindi, alla garanzia di una corretta rappresentazione della realtà.

«Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere». Così recita l’**articolo 19 della Dichiarazione universale dei Diritti umani**²².

Ciò nonostante, a 73 anni dalla sua promulgazione, questo diritto è violato e gli attacchi alla libertà di stampa e di espressione sono ormai all’ordine del giorno in ogni parte del mondo.

Del resto, come è noto, l’informazione libera e completa è la prima ad essere minacciata e “limitata” nei **governi antidemocratici** che sul **controllo dell’opinione pubblica** e sulla **gestione del consenso comune** fondano gran parte della loro sopravvivenza.

¹⁸ Per una lettura del testo integrale del decreto “*anti-fake news*” [clicca qui](#).

¹⁹ Sono scese molto in classifica anche le Comore (84° posto) ed El Salvador (82° posto).

²⁰ Sulla situazione della libertà di stampa e del giornalismo in Africa, [si veda il presente link](#).

²¹ Già introdotta nella Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo nel 1948, la libertà dell’informazione è riconosciuta come diritto fondamentale anche nel [Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici](#), entrato in vigore nel 1976, e nella [Convenzione europea sui diritti umani](#), firmata nel 1950 dal Consiglio d’Europa.

²² Per una lettura del testo integrale della Dichiarazione universale dei diritti umani, documento sui diritti della persona adottato dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua terza sessione, il 10 dicembre 1948 a Parigi, [clicca qui](#).

Vittime predilette di queste forme di governo sono, naturalmente, i giornalisti indipendenti, in quanto voci pericolose e dissonanti²³ che, talvolta, vengono anche presi di mira dagli stessi cittadini²⁴.

Non a caso, chi **controlla l'informazione** esercita un **grande potere** e condiziona la vita degli altri.

Anche il **world wide web**, che in principio è parso essere per molti uno spazio di libera e democratica informazione, è oggi ampiamente sotto controllo, essendo uno **strumento sofisticato e pervasivo** attraverso cui è possibile governare le masse²⁵.

Tuttavia, come è stato osservato, l'*escalation* della censura *online* va di pari passo con la **rinnovata pressione sui media tradizionali**²⁶ e, come affermato dall'alto commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, è triste constatare che molti governi del mondo persistono nel tacitare informazioni importanti e nell'esercitare forme di propaganda attraverso la manipolazione dei dati di realtà, specialmente su temi importanti che hanno a che fare con la sicurezza delle persone²⁷.

Bibliografia.

D.R. Garfin, R. Cohen Silver, E.A. Holman, *The novel coronavirus (COVID-19) outbreak: Amplification of public health consequences by media exposure*, in www.pubmed.gov, maggio 2020.

Edelman, *Edelman Trust Barometer 2021*, novembre 2020.

²³ Le due precedenti edizioni del *World Press Freedom Index* riflettevano una crisi causata dalla crescente ostilità verso i giornalisti e tale situazione è, oggi, peggiorata. In particolare, dal rapporto 2021 emerge che i politici di spicco – tra cui Donald Trump negli Stati Uniti e Jair Bolsonaro in Brasile – hanno intensificato gli attacchi ai *media* dall'inizio della pandemia di coronavirus, incolpandoli di "isteria", di panico e di dissonanza rispetto alle comunicazioni di governo. Per ulteriori dettagli [clicca qui](#).

²⁴ La sfiducia nei confronti dei *media* sospettati di trasmettere o pubblicare notizie contaminate da informazioni inaffidabili cresce all'interno della popolazione, al punto che molti cittadini riversano la propria rabbia contro i giornalisti. Vedi, *supra*, nota n. 13.

²⁵ In particolare, nel 2008 è aumentato notevolmente il numero di giornalisti online che hanno subito un arresto (v. quanto pubblicato da *Committee to Protect Journalist*) e sono ben 37 i paesi che hanno adottato meccanismi di censura del diritto all'informazione in rete. Nel quadro mondiale – che spazia da Cuba all'Iran, dalle Maldive al Vietnam, dalla Corea del Nord alla Tunisia, dalla Thailandia alla Turchia – spiccano la Cina (con 93 *website* censurati), la Siria (162) e l'Iran (38). La repressione si abbatte anche sui siti di condivisione di video come *Oneworld TV*, *Youtube* e *Dailymotion*, bersagli della censura governativa perché accusati di ospitare contenuti "offensivi". Una reazione altrettanto forte si è registrata nei confronti dei *social network*, come *Twitter* (in Siria) o *Facebook* (in Siria, Tunisia e Emirati arabi). Per approfondimenti [clicca qui](#).

²⁶ Sul delicato tema del ruolo dei *mass media*, si veda M. Tantalo, *Il suicidio nell'informazione massmediatica*, in *questa rivista*, 9, 2019, pp. 2-12.

²⁷ Per accedere al discorso completo dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani Louise Arbour, si rimanda al [presente link](#). In tema di utilizzo dei *mass media* per finalità di controllo sociale v., tra molti, R. Bianchetti, *La paura del crimine. Un'indagine criminologica in tema di mass media e politica criminale ai tempi dell'insicurezza*, Giuffrè, 2018; V. Zeno-Zencovich, *La libertà di espressione. Media, mercato, potere nella società dell'informazione*, Il Mulino, 2004; I. De Sola Pool, *Tecnologie di libertà. Informazione e democrazia nell'era elettronica*, UTET, 1995.

G. Galletti, *L'infodemia "coronavirale"*, in *ARS Toscana*, febbraio 2020.

I. De Sola Pool, *Tecnologie di libertà. Informazione e democrazia nell'era elettronica*, UTET, 1995.

M. Tantalò, *Il suicidio nell'informazione massmediatica*, in questa rivista, 9, 2019.

R. Bianchetti, *La paura del crimine. Un'indagine criminologica in tema di mass media e politica criminale ai tempi dell'insicurezza*, Giuffrè, 2018.

V. Zeno-Zencovich, *La libertà di espressione. Media, mercato, potere nella società dell'informazione*, Il Mulino, 2004.

Reporter Senza Frontiere (RSF), *Mappa mondiale della libertà di stampa 2021*, aprile 2021.

Reporter Senza Frontiere (RSF), *World Press Freedom Index 2021: giornalismo, il vaccino contro la disinformazione, bloccato in oltre 130 Paesi*, aprile 2021.

Reporter Senza Frontiere (RSF), *World Press Freedom Index 2020: "Entrare in un decennio decisivo per il giornalismo, esacerbato dal coronavirus"*, aprile 2020.

Reporter Senza Frontiere, *World Press Freedom Index 2019: Un ciclo di paura*, aprile 2019.